

LA SICILIA

Sorvegliato speciale bussava ad imprenditore scuci 30 milioni o tutto andrà in fumo

Trecento milioni di lire per non vedere andare in fumo i frutti del proprio lavoro. E' questo quel che avrebbe chiesto il racket delle estorsioni al titolare di un'importante azienda, in progressiva espansione, della zona di Belpasso-Piano Tavola: una mazzata economica terribile, dalla quale sarebbe stato davvero difficile risollevarsi. Per fortuna dell'imprenditore, però, ci hanno pensato gli agenti della squadra mobile di Catania a risolvere la questione: sfruttando, alcune intercettazioni telefoniche avrebbero individuato l'uomo che avanzava le richieste di denaro e così, lo scorso pomeriggio, lo hanno tratto in arresto. Le manette sono scattate ai polsi di Maurizio Signorino, quarant'anni da compiere nel prossimo mese di novembre, già sorvegliato speciale e, a dire degli investigatori, affiliato al clan di Benedetto Santapaola.

La polizia non esclude che al fianco di Signorino abbiano "lavorato" altre persone, ma al momento il provvedimento di fermo ha raggiunto soltanto il presunto telefonista.

Maurizio Signorino - che è fratello di quel Sergio indicato quale affiliato al clan Santapaola e che è stato ucciso a Mascalucia nello scorso mese di febbraio - era stato arrestato dalla polizia per un tentato omicidio avvenuto in via Plebiscito nel 1996. Un tentato omicidio che, a dire degli inquirenti, fu determinato da dissidi emersi all'interno del clan del "Cacciatore". Adesso, nei suoi confronti, questo nuovo provvedimento, per estorsione. In merito all'arresto di Signorino, il segretario generale della uil Mattone, ha emesso una nota in cui "ritiene doveroso complimentarsi con la squadra mobile per questa operazione, che segnala come le istituzioni siano presenti e incisive" nel controllo del territorio. Mattone sottolinea anche come "gli imprenditori di Piano Tavola, dove in estate era stato assassinato per rapina il povero Giuseppe Messina, non sono soli e possono con maggiore fiducia portare avanti le proprie attività", e auspica che vengano fatti ulteriori passi avanti "per dare certezza della presenza dello Stato alla piccola e media impresa, la più vulnerabile ma anche la più preziosa nel quadro dell'economia catanese".